

# Bottega Concettini

## Qui si aiutano i ragazzi sperduti

**Il progetto.** Una rete contro l'abbandono scolastico  
«Usiamo il lavoro come mezzo educativo e di relazione»

La rete dei "Concettini" raccoglie i "ragazzi sperduti" che abbandonano la scuola e rischiano di essere respinti dal mondo del lavoro.

A raccontare questo mondo di solidarietà e seconde opportunità è Maurizio Truncellito, educatore presso l'Istituto Immacolata Concezione (la congregazione dei "Concettini", appunto), e assistente alla Direzione. Presente sul territorio da decenni - la sede di Cantù esiste dal 21 giugno 1898 - quella dei Concettini è una realtà che da sempre è punto di riferimento per la formazione e l'educazione dei minori fragili, a cui fornisce anche accoglienza.

### I servizi offerti

All'orlo interno le sedi hanno comunità alloggio per ragazzi di fasce di età dai 6 ai 13 e dai 14 ai 18 anni affidati loro da Servizi Sociali e provenienti anche da fuori provincia.

«A questo servizio, il più lungo - racconta Maurizio - nel tempo si sono affiancati i progetti diurni aperti anche ai ragazzi che non vivono nella comunità e il Centro Estivo "Aperto per ferie", che da luglio a settembre compensa la chiusura di altri centri ed è aperto a tutta la cittadinanza». Le esigenze e i bisogni però possono cambiare e nel corso degli anni la tematica dell'abbandono scolastico e della mancanza di op-

portunità concrete per i ragazzi senza occupazione è stata affrontata dall'Istituto con progetti come "Arte del Mestiere", "Impara l'arte e ...", "il Futuro tra le mani" e, infine, la "Bottega dei Concettini": «Grazie anche al sostegno di differenti realtà del territorio (Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e Rotary Club di Erba, tra gli altri), da qualche anno ci occupiamo di ragazzi che hanno abbandonato la scuola e non sanno cosa fare; l'idea, promossa da Fratel Aldo Genova, tuttora attuale direttore, è stata quella di attivare una bottega per insegnare un mestiere ai ragazzi e utilizzare il lavoro anche come mezzo educativo e relazionale».

Ad essere coinvolti sono ragazzi tra i 16 ed i 18 anni, spesso etichettati come "drop-out", "early school leavers" e "neet": l'obiettivo è evitare che situazioni di svantaggio e disagio sociale possano diventare croniche e magari condurre a fenomeni devianti. Per portarlo avanti sono state pensate attivi-



«I ragazzi si impegnano e instaurano relazioni positive»

tà educativo-formative che vedono alcuni artigiani del territorio diventare maestri ed esempio dell'imparare facendo: «Durante questi veri e propri laboratori pratici - manutenzione del verde, piccoli interventi elettrici e idraulici, manutenzioni murarie e imbiancature, manutenzione di mobili, ciclofficina - i ragazzi si impegnano in qualcosa di concreto, instaurano una relazione positiva con le figure adulte, acquisiscono competenze necessarie, dal rispetto delle regole a quello degli orari, degli attrezzi e dei colleghi, per l'inserimento in un contesto lavorativo», prosegue ancora Maurizio.

### L'iter di presa in carico

«L'iter prevede il contatto da parte del Servizio di tutela minori o dei Servizi Sociali che hanno in carico il ragazzo residenti anche fuori provincia; questo è importante perché stimolano i giovani ad un'apertura e, da un altro punto di vista, vedono l'attivazione della comunità locale, in questo caso rappresentata dagli artigiani che si mettono in gioco in prima persona per perseguire insieme a noi l'obiettivo prefissato: artigiani che hanno partecipato direttamente ai percorsi esperienziali, artigiani che hanno accolto in tirocinio presso le proprie realtà i ragazzi».

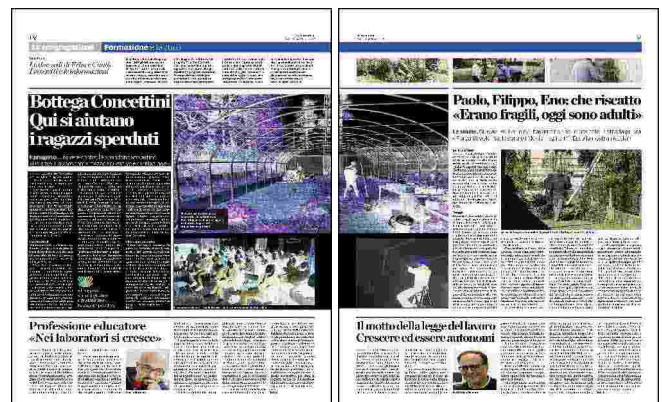
**D.Lat.**



Florovivaismo, artigianato, lavori edili: le botteghe dei Concettini pensate per insegnare un lavoro ai ragazzi che abbandonano gli studi



Il gruppo di educatori e collaboratori della congregazione dei Concettini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.